

Le Fonti di Follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XXVI n. 90 - Aprile 2002

Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/86 - Direttore Responsabile: M.P.Corbelli - spedizione A.P. comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena



Come era verde la mia Valle

La nostra copertina è di nuovo dedicata alla Valle di Follonica. Non possiamo non essere testimoni delle profonde ferite che vengono inferte alla nostra Valle. Speriamo che le caratteristiche ambientali peculiari di questo lembo verde della città non siano irrimediabilmente oltraggiate.

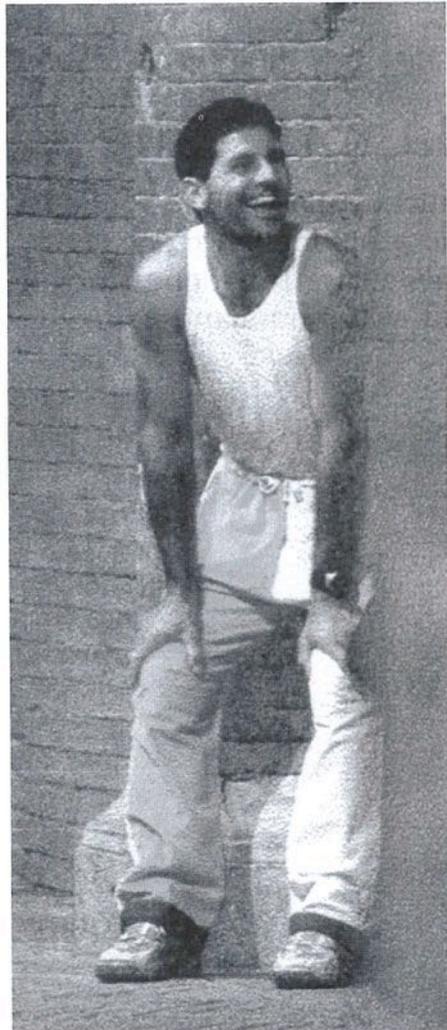


IL PALIO DI GIGI

di Massimo Reale

Questo articolo doveva corredare un capitolo del Numero Unico 2001. un errore di impaginazione lo ha fatto scomparire dall'impaginazione finale e noi riteniamo fare cosa gradita pubblicarlo in questa sede, anche se meno prestigiosa.

Siedo in macchina sentendomi un traditore. Mi chiedo come mi accoglieranno nel Leocorno. Il viaggio è breve e in pochi minuti siamo in Contrada. Scendo dalla macchina con qualche pensiero, aspetto una frase che ricordi i miei Palii nella Civetta. Ci sarà ostilità? Diffidenza? Il tempo di sgranchirmi le gambe, di guardarmi intorno e già qualcuno mi tende la mano, una pacca sulla spalla, poi un abbraccio. Del passato neanche una parola. Sento intorno a me una fiducia serena che nasce dall'unità.



- Per questa gente voglio fare qualcosa di bello - penso mentre mi infilo il giubbino arancione. Un giubbino che non pesa, protegge. E' questa forza, questo quieto e potente desiderio di vittoria che mi accompagna durante le prove, anche Ugo è tranquillo, impara le traiettorie, cambia azione con leggerezza. Qualcuno, livido di rabbia, ci sputa quando passiamo sotto il suo palco. Qualcuno che tre giorni fa si diceva mio amico. - Per questa gente voglio fare qualcosa di bello - per questo alzo il nerbo quando il canape è ancora teso nel tentativo di anticipare tutti. Ci sono dei momenti in cui un fantino deve rischiare per avere la possibilità di vincere. Mi va bene e sono primo, poi la Giraffa mi impancia e capisco che cadrò, tutto finito. Stringo forte le gambe per rimanere a cavallo, per non mollare il mio sogno, ma ormai sono andato. Sento lo zoccolo del Drago affondarmi nella schiena. Poi qualcuno mi tira su e m'infila nell'ambulanza. La sirena copre le urla della Piazza, il Palio continua senza di me.

Un ragazzo del Leco mi assiste. Non riesco a trovare una posizione comoda, nella testa frullano parole e brandelli di corsa. Non ho saputo fare abbastanza, mi dispiace per questo ragazzo, per questi colori. Penso ad Ugo solo nell'anello di tufo. Dolore e amarezza mi accompagnano verso l'ospedale. Un cellulare suona da qualche parte, la

musichetta mi perfora il cervello. Il ragazzo del Leco risponde e sbianca, deglutisce e poi balbetta - S'è vinto -. Vorrei alzarmi ma non ce la faccio, vorrei abbracciare il ragazzo ma non ho la forza, provo a gridare di gioia ma esce solo un grugnito sghembo. L'ambulanza si ferma, il ragazzo non riesce a stare fermo dalla contentezza. Lo vedo che tormenta il fazzoletto, lo vedo che ha gli occhi lucidi. Riesco a dire in un soffio - Vai in Contrada -.

Ho vinto il Palio e sono in un letto d'ospedale. Vedrò la corsa soltanto il giorno dopo. Ugo è stato più bravo di me, si è ricordato di chi gli sputava durante le prove. Si è ricordato. Intorno al letto medici e parenti in ansia. Io annacquo il dolore con la vittoria, sono contento di avervi fatto felici, di avere fatto qualcosa di bello per voi, con voi. E mi addormento sorridendo.



Ondeon

ieri, oggi... domani

un ricordo di mitiche rappresentazioni teatrali

di Laura Ortensi

Ci sono sensazioni e ricordi della nostra infanzia contradaiola che rimangono impressi nella mente in maniera così forte e decisa che è sempre un piacere parlarne.

Sicuramente uno di questi momenti è legato all'esperienza di Ondeon.

Per chi come me ha partecipato fin dalla prima edizione sarebbero veramente tanti gli episodi e gli aneddoti da ricordare, molti dei quali sicuramente già conosciuti a molti perché spesso raccontati proprio nelle pagine de "Le Fonti di Follonica".

Ma l'aspetto sul quale probabilmente non ci siamo mai soffermati a riflettere più di tanto, è l'importanza che ebbe ed ha ancora oggi l'esperienza di Ondeon per molti bambini come momento di unione e di aggregazione con i coetanei delle altre Contrade.

Forse ai nostri tempi (più di venti anni fa...) questa esigenza era meno avvertita: erano ancora molti quelli che abitavano i rioni e che avevano la possibilità di giocare e

crescere insieme a bambini e ragazzi di altre Contrade.

Tuttavia per chi come me non aveva la fortuna di vivere dentro le mura, Ondeon costituiva un appuntamento importante per conoscere e confrontarsi con altri piccoli contradaiola: le riunioni, le prove in teatro e lo spettacolo stesso consentivano di stare insieme e di incontrarsi non solo tra lecaioli ma tra "contradaiola" ognuno con le sue caratteristiche e senza accese rivalità.

Me ne accorgo ancora adesso quando mi capita di riconoscere qualcuno pensando "che si è fatto Ondeon insieme"!!

Per quanto riguarda il Leocorno va detto che ha sempre fatto la sua bella figura, riuscendo anche a precorrere i tempi: basti pensare a quanto sarebbe attuale adesso



l'Ondeon in cui si trattava del difficile rapporto tra alcuni bambini di Siena e dei bambini arabi venuti da lontano (quello per intendersi del "...salam, salam...salame sarai te!!").

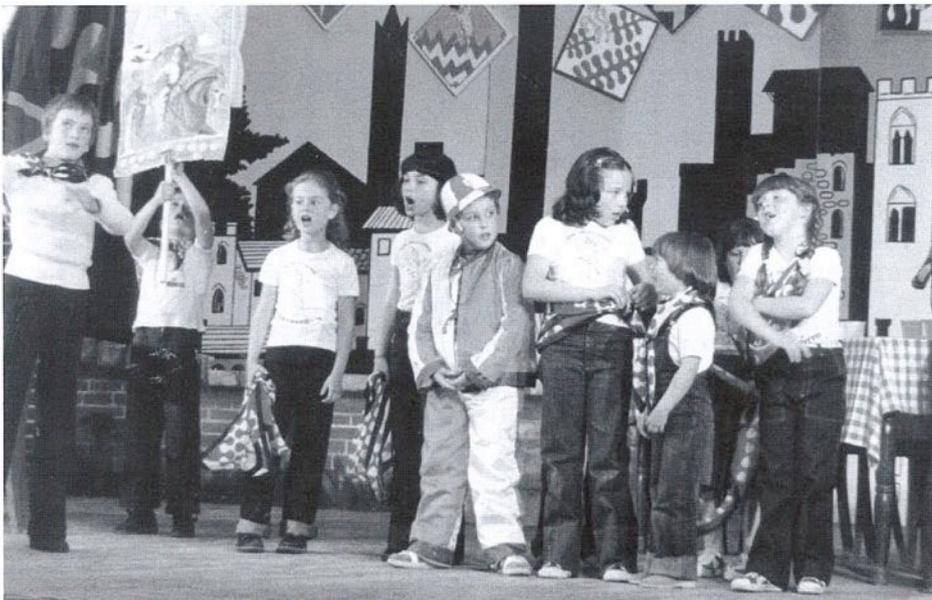
Oppure al Fantastico Leco che non avrebbe niente da invidiare a qualche spettacolo televisivo per ragazzi dei giorni nostri: Cristiana che canta "Cicale" resta indimenticabile.

Tuttavia a costo di sentirmi un po' patetica e nostalgica i ricordi più belli sono legati al primo Ondeon, quello che raccontava la vera storia del Palio del 1920, vinto contro ogni pronostico dal Leocorno.

Sicuramente il particolare affetto nei confronti di quella recita, oltre al fatto che si trattava della nostra prima esperienza teatrale, è legato ai personaggi: impossibile infatti dimenticare Maurizio capitano e soprattutto Michele fantino vittorioso.

Eppoi che dire... a quei tempi parlare o soltanto pensare al Leocorno vittorioso per due anni consecutivi sembrava fantascienza...

Per fortuna i tempi cambiano!!



La Copertina

Il racconto di come è nato il bellissimo contenitore del Numero Unico 2001

di Rita Petti

Sono stata contattata dalla Contrada del Leocorno negli ultimi giorni del luglio 2001 per collaborare alla realizzazione del Numero Unico della Vittoria. Marco e Christian mi hanno illustrato

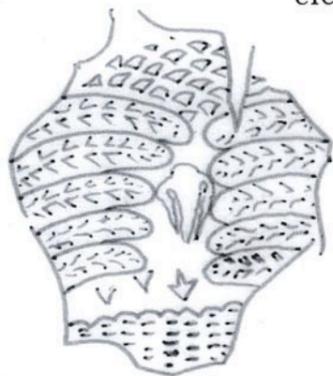


due potenziali progetti, ancora sottoforma di ipotesi. Uno mi ha particolarmente entusiasmato: realizzare un volume come un mazzo di carte composto dai ventidue arcani maggiori dei Tarocchi. Se il ventidue rispondeva pienamente alla simbologia e alla tautologia scaramantica della Contrada (22, 23...) rimaneva ancora indeterminata la natura delle illustrazioni che avrebbero dovuto creare il mazzo. La naturale disposizione da parte del Leocorno a leggere i valori dell'arte anche nella produzione contemporanea, dimostrata tangibilmente con la concreta offerta di spazi, è stata una delle motivazioni che mi ha spinto a proporre alla Contrada la realizzazione dei Tarocchi da parte di artisti diversi.

La scelta degli artisti doveva prescindere dalla *senesità* e la creazione doveva essere libera.

L'eterogeneità del prodotto doveva determinare il valore dell'insieme. Le opere, non di autori obbligatoriamente senesi e non dovutamente contradaiole, potevano riflettere l'emblematica della Contrada accidentalmente o nell'intenzione espressiva del singolo artista, oppure trascenderla completamente.

L'insieme così creato aveva bisogno di un contenitore unico e di una veste uniformante. Per la realizzazione dell'involucro è stato sufficiente



riprodurre in scala maggiore la forma della scatola che solitamente contiene le carte. Il motivo da stampare sul verso doveva bilanciare nella serialità la propria presenza, staccarsi in modo netto dal recto sia nel colore che nel tipo di figurazione senza prevalere né sopraffare per ripetitività e ridondanza, come un coro che accompagna e esalta le voci soliste senza mai sovrapporsi creando l'insieme armonico.

Nell'ideazione del dorso mi è sembrata importante, contrariamente a quanto sollecitato per le carte, la presenza dell'emblema della contrada. Il motivo grafico è stato interpretato come una *texture* modulare nei colori offerti dall'araldica della Contrada: l'arancio *becco d'oca* e il bianco *perla* (tra l'altro un rapporto cromatico di inusitata eleganza). L'opera di Escher è stata di specifico riferimento per la realizzazione. Ho proposto una tarsia grafica modulare che potesse imitare i giochi parossistici dell'artista olandese per impormi la concretizzazione di un'idea virtuosa. La velleità di realizzare il progetto ha prevalso sulla fiducia di poterlo realmente fare, così da obbligarmi, promettendolo ad altri, allo studio e alla concretizzazione dello stesso. Devo adesso confessare che dopo qualche tentativo mi sono accusata di presunzione (la sfida ha avuto per me un valore etico personale e



non competitivo: una verifica per me stessa).

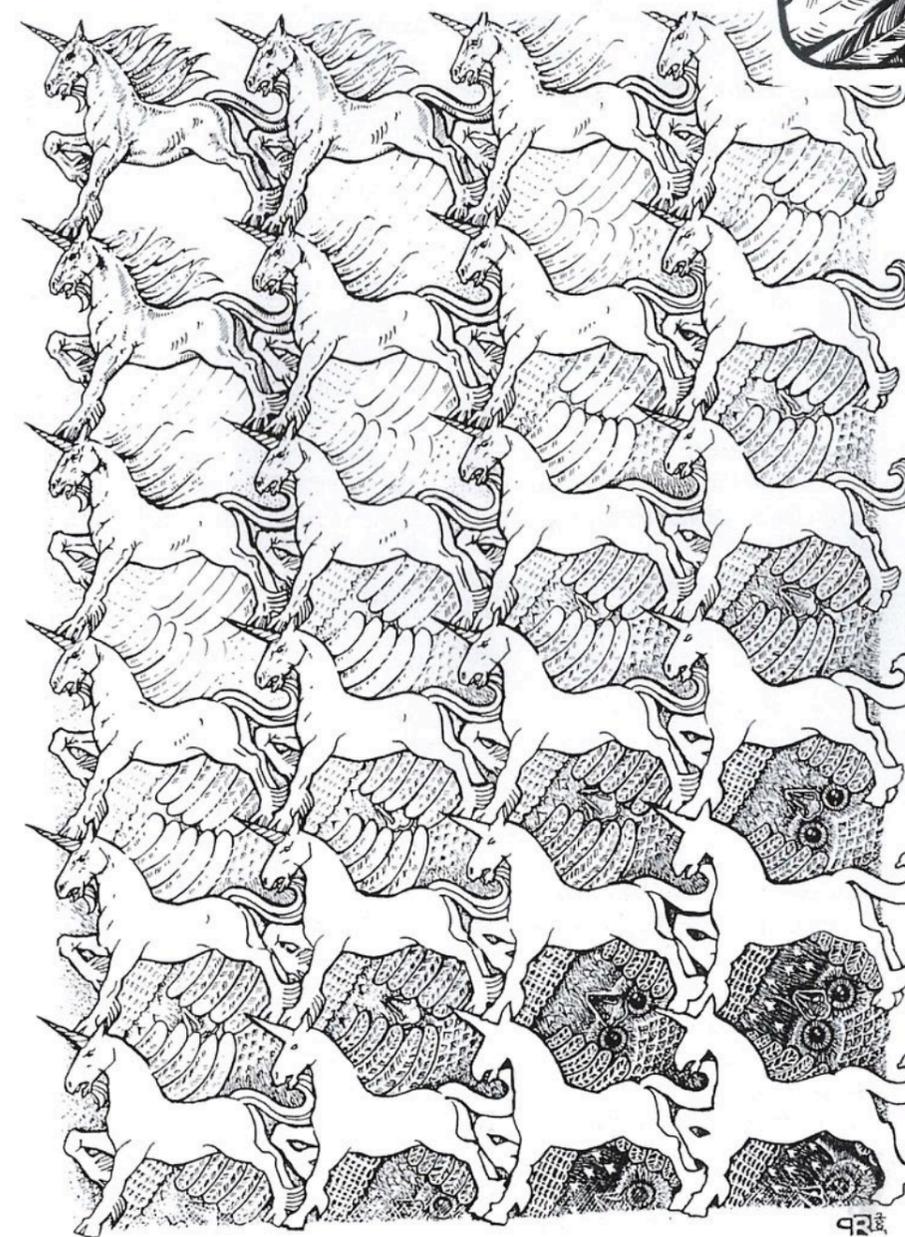
La rappresentazione grafica è nata in due fasi ben distinte fra loro. Il lavoro è iniziato con la ricerca di una norma visiva che potesse rendere intelligibile la mia idea. Ci è voluto un po' di tempo affinché questa fosse veramente chiara. L'immagine mentale inizialmente non corrispondeva all'immagine visiva. La rete modulare creata dall'intarsiarsi degli unicorni non determinava un'immagine dinamica così come avevo pensato.

Trasferita l'immagine in uno schizzo mi è apparsa la possibilità di inserire una seconda

chiave di lettura: le criniere degli unicorni potevano nascere dalle ali di una civetta che si eclissava in progressione inversa al dettagliarsi dei primi.

Graficamente il contrasto creava il dinamismo ricercato nel trapasso luce-ombra (dallo scuro al chiaro, dal chiaro allo scuro, con un andamento in diagonale secondo fasce in penetrazione).

Il disegno dei due moduli - unicorno e civetta - ha significato



simbolico nella loro complementarietà. Il riferimento agli accadimenti dell'ultimo decennio è evidente.

Il Tutto però si compone dei due elementi che pur muovendosi con moto inverso (l'evoluzione dell'uno offusca l'altra che involge e precipita), mostrano di esistere in simbiosi. L'essenzialità dell'avversaria nella natura della contesa paliesca senese mi è parso un elemento da sottolineare. Il godimento pieno degli accadimenti vittoriosi si concretizza nel rapporto conflittuale dualistico con l'avversaria (non la *nemica*) che si soverchia ma non si elimina.

I sentimenti trovano la loro sublimazione nel contrasto. Questo concetto, in quanto senese e contradaiole, è per me fondamentale, ed è stato il motivo per cui anche nella copertina del numero unico ho ripetuto uno dei moduli, ingrandito e dettagliato, interpretato graficamente come una stampa silografica.

UN POPOLO VITTORIOSO

L'avventura di monturarsi ... e vincere!

di I Raizingher

Chi se lo sarebbe mai immaginato che quell'afoso pomeriggio del 30 giugno un Economo di Contrada sarebbe venuto da alcuni di noi Raizingher (per la cronaca, rigorosamente in ordine alfabetico: Matteo Cannoni, Davide Cortonesi, Raffaele Gambini, Daichan Rossi, Gabriele Tozzi e Riccardo Viligiardi) per chiederci se avessimo voluto entrare come monturati nel "popolo" a luglio?!? E' scontato dire la felicità che ci sconvolse la vita in quel momento solo per il fatto di entrare in Piazza da monturati, ma se ci avessero detto che avremmo visto vincere anche un Palio con quelle monture, non ci avremmo mai creduto! L'onore di rappresentare la Contrada non abbandonò mai le nostre menti quel pomeriggio e i giorni che seguirono il meraviglioso evento. Passammo due giorni fantastici tanto che il desiderio di non deludere i più grandi e di dimostrare loro

una certa capacità di sfilare nel Corteo, ci fece arrivare a dei livelli pazzeschi... si provava ad andare "a passo" insieme anche per entrare in Società e anche quando, facendo le "vasche" per il Corso, simulavamo che la Croce del Travaglio fosse la curva di S. Martino per girare "a perno"... Ma poi finalmente il meraviglioso giorno arrivò.

La mattina del 2 ognuno di noi si era trattenuto a letto un po' più del solito in aspettativa della stressante giornata che lo avrebbe atteso. Alle 14.30 i Raizingher interessati alla vestizione cominciarono ad uno ad uno ad arrivare in Piazzetta con le classiche bretelle in mano e la mitica maglietta bianca... Erano momenti incredibili per noi; i nostri sguardi si incrociavano spesso senza pronunciare parola, la voglia di scherzare tipica di ognuno di noi Raiz stranamente non si avvertiva.

Attendemmo in silenzio come un magico rituale l'apertura della porta di Contrada, poi entrammo, e ci sedemmo sulle proprie sedie nella stanza dell'Economato iniziando la "vestizione". Quando poi, dopo la benedizione del cavallo, per ultimi uscimmo da Chiesa, la vista di tutti i Contradaioi in Piazzetta, che attendevano la nostra uscita, ci fece percorrere un brivido d'emozione indescrivibile da raccontare. L'onore, l'orgoglio, la gloria, la libidine di indossare quelle monture non ci fece pensare ad altro quel pomeriggio... ci sembrò, nel momento stesso in cui si stava per indossare la montura, di entrare in un'altra realtà, una realtà antica di molti secoli della quale per un pomeriggio avremmo assaporato tutte le emozioni... La gente ai lati della strada ci scrutava con ammirazione, con sorrisi benevoli, ci faceva capire l'importanza che in quel momento avevamo nei confronti di Siena e della nostra Contrada e noi, con un serio orgoglio, fingevamo di non vederla non tradendo mai quella serietà che avrebbero avuto i nostri antenati. Un altro momento che non dimenticheremo mai fu quando, arrivati nel Casato, le citte del Leco ci avvolsero in un caldo applauso mentre poco più avanti la banda suonava la Marcia



del Palio. Oramai "per noi" Sunto stava per iniziare i suoi interminabili rintocchi il che sarebbe voluto significare che il nostro momento di gloria era vicino.

Finalmente, tra il via via del Casato, un Rotellino ci allineò e fatti i primi passi sordinati sul tufo, iniziammo al sfilata con grande ordine e serietà. La gente che strillava, il caldo, Sunto e tutto ciò che ci circondava sembrava non esistere più; un mistico silenzio ci avvolse e la nostra attenzione era posta solo sui nostri piedi e sulla nostra espressione. Ci sembrò di aver sfilato in pochi secondi, avevamo ormai perso la concezione del tempo e solo sul palco ci disero di averci impiegato quasi un quarto d'ora...

Quando, dopo essere scesi in Comune a cambiarsi ed essere saliti sul palco, vedemmo con grande soddisfazione gli altri Raiz, che avevano provveduto a cercare un posto come figuranti nel Comune, là ad aspettarci, anche loro in calzamaglia, ci sentimmo veramente a casa. I figuranti sopra il Carroccio stavano scendendo davanti al

Comune e ormai l'inizio della corsa aveva i minuti contati...

Dopo che i Mazzieri ebbero scortato il Palio accanto al palco di Capitani, i cavalli uscirono dall'Entrone e si avviarono verso il Canape. In quei momenti tutti i contradaioi intorno a noi cessarono di parlare e nella Piazza era addirittura possibile sentire le voci delle persone che si trovavano vicine a Fonte Gaia.

E' scontato fare una cronaca di quella corsa che tutti noi Lecaioli ricorderemo per tutta la vita per la sua carica emotiva, ma passiamo direttamente al fantastico finale! Noi tutti a fine corsa credevamo che avesse vinto la Civetta ed eravamo già pronti a scappare, ma bastarono pochi secondi e l'incoraggiamento dei monturati delle altre Contrade accanto a noi per capire che avevamo vintoooooo!!!! Solitamente la nostra Contrada è abituata, dopo la corsa, a correre verso il Palco dei Giudici piuttosto che, come fanno ormai da molti anni i nostri vicini, a correre verso S. Vigilio...

Dopo un'incredibile

corsa, che sembrava non finire mai, arrivammo sotto al Palio per esultare, piangere, abbracciarci, gridare e sventolare in aria le nostre bandiere affinché fosse chiaro a tutti che... aveva Rlvinto il Leco!!! La cosa più libidinosa fu il passaggio per il Castellare con il Palio... in quel momento due situazioni contrarie si trovavano a confronto: da un lato un popolo disperato per l'ennesima

volta piegato in due dal dolore sdraiato in terra a piangere, dall'altro, invece, un popolo che gioiva la sesta volta in 21 anni che gridava, che festeggiava, al quale si sarebbe prospettata una lunga notte di festeggiamenti e non solo una notte... e noi, ancora con le calzamaglie indosso, fradici di sudore e stravolti dall'emozione seguivamo increduli il corteo festante mostrando a tutta la città la nostra forza. La gente ai lati delle strade ci applaudiva, ci ricopriva di foto e noi, che non sentivamo altro che la gioia, ci abbracciavamo cantando spensierati.

Giungemmo più tardi nella nostra Chiesa e raccolti tutti insieme con il Palio, che troneggiava su di noi, cantammo il Te Deum di ringraziamento. Fu entusiasmante vedere i Contradaioi di tutte le età cantare con quanta voce avevano in corpo verso la Madonna con gli sguardi veramente commossi. L'aver provato questa emozionante esperienza da monturati ha fatto sì che l'immagine di questo fantastico Palio rimarrà per sempre scolpita nelle nostre menti.

Servizio Bar

Aprile

lunedì 1
martedì 2
 Pisani M. - Carloni S.
mercoledì 3
 Fattorini C. - Butini C. -
 Solari E.
giovedì 4
 Marzi D. - Ciacci F.
venerdì 5
 Bianciardi A. - Perugini G.
sabato 6
 Cipriani Giovanni
*(tombola: Marzi Davide - Ciacci
 Fausto)*
domenica 7
lunedì 8
 Romei A. - Franchi A.
martedì 9
 Rosi C. - Ricci A.
mercoledì 10
 Bartolini S. - Grasso C.
giovedì 11
 Sbarra L. - Ortensi L.
venerdì 12
 Chiti A. - Fumi E.
sabato 13
 Guiggiani C. - Bracali L.
domenica 14
lunedì 15
 Bartolini P. - Chiantini M.
martedì 16
 Lorenzoni P. - Locatelli R.
mercoledì 17
 Cirpiani S. - Doretto L.
giovedì 18
 Marconi B. - Cipriani C.
venerdì 19
 Nocchi P. - Nocchi A.
sabato 20
 Romei R. - Farneschi P.
*(tombola: Cipriani Giovanni
 Farneschi Michele)*
domenica 21
lunedì 22
 Sabbatini F. - Benocci M.
martedì 23
 Perugini M. - Panti S.
mercoledì 24
 Chiti C. - Marzi B.
giovedì 25
venerdì 26
 Martini T. - Panti S.
sabato 27
 Bracali G. - Simoni A.
domenica 28
lunedì 29
 Laganà A. - Bassi E.
martedì 30
 Anselmi A. - Bacci A.

Ci vediamo...

martedì 2 aprile
 Cena del 9° mese

Sabato 13 aprile
 PASTA e FRITTATE
 dopo discoteca nel Salone

Venerdì 19 aprile
 TRIPPA e ROGNONE

Giovedì 2 maggio
 Cena del 10° mese

Sabato 11 maggio
 VEGETARIANA

Sabato 25 maggio
 CENA del PIATTO
 biglietti in vendita presso:
Società "Il Cavallino"
 dal 20/5 al 23/5
 ore: 21,00 - 23,30
DENTAL MARKET
 dal 13/5 al 23/5
 orario negozio



La Contrada gioisce insieme
 a Dario, Paolo e Piero per la
 nascita di
MARCO

ATTENZIONE

Riceviamo alcune segnalazioni su
 alcuni (pochi per fortuna!)
 disservizi nella distribuzione del
 periodico.
 E' volontà primaria quella di
 raggiungere ogni Contradaio in ogni
 luogo. Chiunque fosse a conoscenza
 di precise
 segnalazioni circa una mancata
 distribuzione è vivamente
 pregato di notificarlo alla Cancelleria.
(fax 0577288549)
 E' altresì indispensabile il
 corretto aggiornamento dell'Anagrafe
 per cui si richiede la più cortese e
 fattiva collaborazione

Domenica 26 maggio CENA della TRIFORA

*Si ricorda che tutte le cene
 devono essere prenotate
 entro i due giorni precedenti la
 scadenza presso
 la Società "Il Cavallino"
 tel. 057749298*

Verso la Festa

Si ricorda ai Giovani Lecaioli
 che inizieranno gli

ALLENAMENTI

per Alfieri e Tamburini
 con tempi e modalità che saran-
 no tempestivamente comunicati
 dagli addetti.

**pensate
 al sonetto!!**

fatelo pervenire alla Cancelleria

Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno

Stampa: ARTI GRAFICHE NENCINI

Direttore Responsabile
 Maria Pia Corbelli

Redazione
 Roberto Leoncini, Paola Mandarini,
 Michele Burroni, Andrea Sampieri

Collaboratori
 Matteo Cannoni, Maurizio Chiantini,
 Laura Ortensi, Rita Petti, Massimo Reale

Testata
 Marco Neri